

AD UN BIVIO SOTTO I CILIEGI IN FIORE

Sono partita il 14 aprile per il Giappone e tornata il 6 maggio.

Questo è il mio terzo intervento per MANu. Nel primo ho raccontato come il Giappone, unico paese vittima delle bombe atomiche, divenne uno dei paesi utilizzatori del nucleare. Ho spiegato che è stato non solo grazie alle corruzioni ma anche per la presunzione dei giapponesi di credersi capaci di controllare il nucleare. Dopo il soggiorno in Giappone, ho capito in concreto come gli industriali del nucleare abbiano spesi i grandi investimenti: dare i soldi ai contadini in cambio del terreno (questo è abbastanza ovvio), dare i soldi ai politici ma non direttamente, finanziando sostanziosamente le campagne elettorali, in questo modo assicurandosi la trattativa in futuro per la costruzione di centrali nucleari; costruendo sontuose infrastrutture fuori dimensione rispetto ai piccoli comuni in cambio della approvazione, offrendo posti di lavoro vicino a casa agli abitanti della zona, che altrimenti sarebbero stati costretti a trasferirsi in altrove; comprando spazi pubblicitari per propagandare la sicurezza delle centrali nucleari e con lo stesso scopo reclutando personaggi famosi per convincere la gente; finanziando i ricercatori medici non per dire il falso sul nucleare ma per “sorpasare” il nucleare: per esempio finanziando le ricerche su qualsiasi malattia, non la ricerca sugli effetti della radioattività per la salute, ma per far ignorare la pericolosità del nucleare, per far cessare l’indagine sul nucleare. E’ molto sottile il metodo che usarono per convincere la gente, ma molto efficace.

Nel secondo intervento, io ho detto che il fallimento del Giappone con la centrale di Fukushima non deriva dall’incapacità dei giapponesi o dalla scelta dei luoghi o dei modelli della centrale, ma proprio dal nucleare in sé che è una materia non controllabile e non domabile dagli uomini. Anche riguardo a questo argomento, ho di nuovo visto la straordinaria capacità dei giapponesi nei campi tecnologico e organizzativo.

Alla fine del mese di aprile, sono andata alla zona di Kansai (a ovest), per vedere il dopo terremoto di Kobe del 1995 che causò poco meno di 6500 vittime e distrusse completamente l’infrastruttura del centro città e il porto di Kobe (su 119 Km di costa). Sia il porto sia il centro città sono stati completamente risanati in tre anni e io doveti andare nella piccola isola di Awaji per vedere gli effetti del terremoto volutamente conservati dentro un museo, come a Hiroshima, a Nagasaki o nella prefettura di Okinawa, perché se non sono conservati in questo modo, i segni dei danni delle catastrofi naturali o della guerra spariscono in un attimo. Di conseguenza, ho detto di non credere affatto che l’Italia possa superare gli errori del Giappone e realizzare delle centrali nucleari sicure. Io non voglio fare l’avvocato del Giappone, tutti i discorsi che ho fatto e che farò sono finalizzati a impedire che l’Italia commetta gli stessi sbagli o faccia ancora peggio del Giappone.

Fino a due anni fa, il Giappone è stato governato dal partito liberal-democratico (Jimintò), dal dopo guerra quasi senza interruzione e questo partito ha sempre appoggiato il nucleare. Insieme agli industriali del nucleare, hanno impiantato più di 50 centrali in Giappone e i giapponesi non se ne erano accorti fino all’emergenza della centrale di Fukushima.

Apro un parentesi: io non dico “disastro”, dico “emergenza”. Per fortuna, per adesso non c’è stato il temuto disastro, temo nel futuro ci saranno molte vittime. Ci sono tantissime persone che soffrono a causa della catastrofe naturale, e noto che gli italiani ignorano questo fatto e in qualche modo si giustificano nel non dare solidarietà alla popolazione disastata dando loro la colpa del possibile disastro causato dal nucleare che loro hanno voluto. Chiudo la parentesi.

Sì, i giapponesi “normali” non sapevano che ci sono così tante centrali in Giappone. Gli incidenti alle centrali nucleari nel passato sono stati sistematicamente nascosti o minimizzati, come avevo detto nel primo intervento. Il progetto del nucleare era il progetto politico nazionale del Jimintò e reali esecutori e gestori sono stati gli industriali privati. Le contrattazioni sono state fatte al livello più basso, tra le grandi aziende e i piccoli proprietari dei terreni, cioè i contadini e i piccoli comuni che ospitano le centrali.

La maggior parte della popolazione giapponese è fuori da questo dibattito, nessuno ha chiesto il loro parere sulla utilizzazione del nucleare. Forse possiamo accusarli perché continuarono a votare Jimintò, ma da noi allora? Noi italiani, da questo punto di vista, siamo fortunati perché possiamo dire no al nucleare.

I pro-nucleare in questo momento in Giappone stanno tentando, criticando la Tepco e il governo attuale, **di assolvere il nucleare**. Questo ragionamento lo stanno facendo anche Berlusconi, la Francia, l'Usa e la Cina. Tutti dicono di essere capaci di costruire centrali nucleari sicure e di tenerle sotto controllo. Dicono che la Tepco è colpevole di questo disastro e che il governo non ha reagito adeguatamente. E' vero che la Tepco merita queste accuse, posso anche dire che i dirigenti della Tepco sono dei criminali. La popolazione giapponese può protestare con forza ma gli altri fornitori di energia elettrica dal nucleare non possono chiamarsi fuori solo perché sono stati fortunati a non avere il terremoto o lo tsunami come la Tepco. L'opposizione attuale è forte nel far notare gli errori del governo, che certamente ci sono stati, ma chi ha portato avanti la politica nucleare nel dopo guerra da più di 50 anni?

I risultati dei sondaggi fatti dalle varie testate giornalistiche, pubblicati sul *Giornale di Tokyo* il 20 aprile, mi hanno sconvolta. Le due opzioni "abbandonare il nucleare o diminuire le centrali nucleari" contro "mantenere l'attuale situazione o aumentare le centrali nucleari" sono pari in percentuale, e in certi casi prevale leggermente la percentuale pro-nucleare. Il commentatore del *Giornale di Tokyo*, che probabilmente è contro, dice che la gente ha paura del nucleare e si sente minacciata, ma per non affrontare il problema di petto non vuole vedere la realtà e ascolta e si fa convincere dalle tante voci che dicono "le centrali sono sicurissime" e "Senza centrali nucleari, l'economia giapponese diminuisce o fallisce." Io capisco benissimo questo tipo di sentimenti. Appena sono arrivata in Giappone, ho visto i dati sulla condizione di tutte le centrali nucleari in Giappone, ce l'ho ancora dentro il PC ma non riesco a guardarli, è troppo angosciante!

Noi sappiamo che quelle affermazioni sulla sicurezza non sono vere; le centrali nucleari non sono affatto sicure e inoltre **l'energia elettrica non manca in Giappone**. Sulla sicurezza delle centrali nucleari penso che abbiamo detto abbastanza, adesso vorrei parlare dell'energia elettrica in Giappone. Ma anzitutto racconto come vive la popolazione giapponese in questo periodo, includendo il discorso sull'energia.

Arrivata all'aeroporto ho notato dappertutto poca gente e poca luce. La poca gente non parlava ad alta voce e non rideva. Dopo qualche giorno dal mio arrivo a Tokyo, sono andata in una zona solitamente affollata e rumorosa, dove la gente chiacchiera e ride, i commercianti gridano per richiamare l'attenzione della gente, ma questa volta era tutto molto silenzioso. Dentro i mezzi pubblici idem. La sensazione che ho avuto è che la gente soffre per i danni della catastrofe naturale, nonostante non li abbia subiti direttamente: è una tragedia troppo grande per considerarla lontana. E poi le scosse continuano a Tokyo e dintorni e nella zona già colpita, quasi tutti i giorni, scosse di 4° o 5° grado, non sono forti e ci siamo abituati ma ci sono stati anche terremoti che superavano il 7° grado. Anche i terremoti di 7° grado dicono che sono scosse di assestamento, ma tutto questo insieme fa sì che la gente si senta in pericolo ... se non puoi evitare il terremoto, meglio credere che almeno le centrali nucleari sono sicurissime!

Mi hanno raccontato che subito dopo l'11 marzo, le televisioni e le radio e i giornali parlavano esclusivamente del terremoto e dello tsunami, e le immagini di distruzioni causate dallo tsunami e i paesaggi desolati trasmesse dal mattino alla sera dai canali sia pubblici che privati hanno causato un trauma per tantissime persone, nonostante non si facesse vedere il cadavere neanche di un gatto. Non dobbiamo dimenticare che quasi 27.000 persone sono morte o disperse, una tragedia gravissima. E poi le emergenze nucleari di Fukushima... La gente si autocensura, non si sente di divertirsi o svagarsi. Tanto da rinunciare a godere della fioritura dei ciliegi, o a farlo con un senso di colpa. La fioritura dei ciliegi è un evento nazionale che si aspetta ogni primavera, la popolazione giapponese ci tiene tantissimo. Dopo qualche

settimana, quando piano piano è ripresa la pubblicità o le trasmissioni normali alla televisione, la gente si è sentita un po' sollevata.

Quando sono arrivata, l'apertura dei TG e le prime pagine dei giornali erano ancora sulla catastrofe e l'emergenza nucleare, a eccezione di qualche fatto importante come i risultati delle elezioni regionali o l'uccisione di Bin Laden. I media parlavano della situazione della centrale di Fukushima, di come far ripartire l'industria, di come risanare il terreno, della sistemazione degli sfollati (in diminuzione quelli causati dalla catastrofe naturale e in aumento quelli dall'emergenza della centrale nucleare), della ripartizione dei fondi raccolti, di come ricostruire i paesi distrutti, dell'evacuazione della popolazione intorno alla centrale di Fukushima, delle tappe necessarie per chiudere la centrale di Fukushima ecc. E anche di cosa fare con le altre centrali nucleari considerate a rischio, del ripristino di tutte le linee ferroviarie ad alta velocità della zona, con l'appello agli eventuali volontari di non recarvisi con la propria macchina o con leggerezza ecc.

Tantissimi gli episodi: una giovane impiegata comunale che chiedeva di evacuare anche la zona più alta della città perché lo tsunami era imminente, ma non ce l'ha fatta a salvarsi. Unica sopravvissuta della famiglia una bambina di 7 anni che faceva tutti i giorni il numero cellulare di sua mamma, dal telefonino della nonna preso di nascosto. La letterina per la mamma scomparsa scritta da un bambino di 4 anni con l'aiuto della zia... queste vicende hanno commosso la popolazione giapponese.

Un pescatore di 28 anni che viveva a 9 Km dalla centrale di Fukushima ma non nello stesso comune, non ha ricevuto niente, né lui né la sua famiglia, dalla Tepco, ed è stato costretto ad evacuare con i suoi genitori lontano dalla costa. Naturalmente è infuriato: "Se ci fosse stato solo il terremoto e lo tsunami, a quest'ora ci saremmo rimboccate le maniche, sarebbe stato faticoso ricominciare, ma ce l'avremmo fatta. Vivere senza vedere il mare e non poter andare a pescare è una tortura per me. Dateci indietro il mare pulito! Non riesco a frenare questa mia rabbia."

Ecco la centrale nucleare di Fukushima! Il nostro principale oggetto! Questa centrale nella prefettura di Fukushima, nella zona a nord-est del Giappone (il Tohoku) non forniva energia elettrica al Tohoku ma a tutto il Kanto (l'est del Giappone). La zona colpita dalla catastrofe, già povera rispetto agli standard nazionali prima dell'11 marzo, forniva cibo e energia elettrica al Kanto, cioè a Tokyo e dintorni. Per questo, appena dopo la catastrofe, a Tokyo e dintorni i mezzi pubblici si sono fermati. Nella zona metropolitana, la gente utilizza i mezzi pubblici per andare a lavorare o al liceo o nelle università, nessuno usa la macchina perché è molto meno affidabile dal punto di vista del tempo che ci si mette. Invece le linee dei treni o metropolitane o degli autobus sono tantissime. La ferrovia ex statale ha 36 linee a Tokyo e dintorni, più le linee private, e le metropolitane sotterranee sono anche più numerose di quelle ex statali. Quindi immaginate che succede se si fermano tutti questi treni improvvisamente. I miei amici raccontano che qualcuno ha camminato tutta la notte per arrivare a casa, qualcuno si è fermato in ufficio. Una distanza di più di 100 Km tra l'abitazione e il luogo di lavoro è una normalità nella zona di Tokyo.

La gente che era fuori di casa al momento del terremoto ha affrontato un enorme disagio.

Naturalmente nella zona colpita la catastrofe è stata più grave e durerà più a lungo la mancanza di energia elettrica. A questa mancanza di energia elettrica nella vita quotidiana a Tokyo e dintorni si è rimediato abbastanza in fretta perché le altre centrali non nucleari che forniscono energia elettrica sono state ripristinate velocemente. Ma la popolazione deve collaborare al risparmio energetico.

Il problema della mancanza di energia per l'attività produttiva del paese rimarrà a lungo grave; di questo parlerò in un'altra occasione, adesso rimango nell'ambito della vita quotidiana.

La gente deve sopportare le sospensioni programmate nell'erogazione dell'energia elettrica (c'è stato un po' di discriminazione, a seconda della zona); Una mia amica che vive al 10° piano ha avuto qualche interruzione programmata e poiché è terribile fare 10 piani a piedi tendenzialmente non usciva più di casa. Anche a causa dell'interruzione o del malfunzionamento dei trasporti merci, la mancanza di carburante ha causato lunghe code ai benzinai, gli autobus con meno passeggeri sono stati sospesi, certi articoli mancavano dai supermercati: carta igienica, batterie, cibi a lunga conservazione (forse causa della psicosi). Questo è durato più o meno 3 settimane. Ancora adesso i percorsi dei treni sono limitati secondo l'orario e in qualche fascia oraria i treni (10%-20 %) sono stati eliminati; c'è meno illuminazione nei luoghi pubblici come stazioni, treni, ristoranti, uffici, insegne; la maggior parte delle scale mobili sono ancora ferme; alla televisione, alla radio e sui giornali comparivano gli appelli a spegnere le luci inutili o a staccare le spina quando non si usa più un elettrodomestico, e a non lasciare mai lo stand-by. Questo appello non si fa più perché ormai la gente segue spontaneamente le indicazioni. Ma quando ho visto alla tele la pubblicità della Tepco che diceva "Vi ringrazio per la vostra collaborazione, continuate il risparmio energetico !" mi è sembrato molto ipocrita perché sono loro che ci hanno spinto ai consumi sfrenati durati fino all'11 marzo.

Come avevo notato subito all'aeroporto di Narita, la luminosità era molto meno del solito – per chi vive in Italia si tratterebbe di una normalissima illuminazione. In uno dei centri di Tokyo dove si incrociano varie linee di trasporto, ho contato i lampadari accesi nel sottopassaggio, ne erano accesi meno della metà ma l'ambiente era sufficientemente luminoso. Vuol dire che fino al quel momento l'illuminazione era eccessiva.

Mia cugina dice che lei non ha avuto interruzione programmata nell'erogazione dell'energia elettrica, ma spegnendo le luci inutili o gli stand -by, la bolletta della luce per il mese di marzo era notevolmente diminuita. Anche le altre donne, soprattutto quelle che hanno famiglia dicono che la bolletta si è abbassata con solo piccoli accorgimenti. Che la gente faccia attenzione agli sprechi di energia è molto positivo.

Riguardo alla illuminazione, tutte le mie amiche senza esclusione dicono che adesso è molto meglio. Una dice "A qualsiasi ora e in qualsiasi luogo, era troppo illuminato. Non c'era bisogno che la notte o dentro gli edifici fosse chiaro come sotto il sole. Mi sono goduto i raggi del sole dentro la stazione, li avevamo completamente dimenticati."

Stranamente tutte le donne con cui ho parlato del risparmio energetico dicono che va bene così, l'illuminazione attuale nei luoghi pubblici va benissimo, basta con il troppo riscaldamento che fa stare in camicia in pieno inverno, basta con la troppa aria condizionata che fa stare col golfino in piena estate. Qualche estate fa una amica aveva protestato col ferroviere perché faceva troppo freddo dentro il treno in cui trascorreva circa un'ora. La risposta era che la temperatura è programmata per i passeggeri che restano dentro il treno solo 5 minuti. La mia amica dice "Quest'estate sarà meno freddo nel treno, sono contenta."

Sarà difficile passare l'estate giapponese senza aria condizionata, ma certo fino ad adesso hanno esagerato. Molti dicono "Noi facciamo i risparmi energetici, ma togliete le centrali nucleari dal Giappone!"

Qualcuno sospetta che esasperare la popolazione con le interruzioni programmate dell'energia elettrica, senza scale mobili nelle stazioni o con la sospensione delle macchine automatiche per la vendita delle bevande, impressionare la gente con la mancanza di energia elettrica serve a far credere nella necessità delle centrali nucleari.

Io non credo affatto che solo con i piccoli risparmi delle casalinghe si risolva il problema energetico del Giappone, neanche le mie amiche lo credono. Ma è anche sbagliato dire che il Giappone ha sete di energia elettrica. Vi faccio vedere un grafico, come vedete la produzione di energia elettrica dalle centrali termiche e idrauliche supera il massimo della necessità di energia elettrica in Giappone.

Una mia amica (sempre le donne!) dice che per soddisfare la necessità di energia elettrica per la zona di Tokyo e dintorni basterebbero gli impianti eolici situati nell'isola di Hokkaidò, dove ci sono vasti territori non utilizzati e disabitati, il problema è che non si riesce a portare l'energia fino a Tokyo. Comunque sia le soluzioni per uscire dal nucleare sono tante, secondo me basta volerlo!

Le capacità dei giapponesi sono impressionanti, ma ho trovato anche un grande difetto. Ho già citato l'esagerazione di avere costruito tre ponti tra Honshu e Shikoku, ma andando sul luogo mi sono resa conto che non è stata una semplice stupidaggine perché non riescono a recuperare le spese con i pedaggi, ho pensato che è quasi un atto criminoso.

Parlando con gli isolani, questo ponte ha rovinato le vite della gente dell'isola di Awajishima. Non ci sono più le barche che portavano la gente dalla Honshu a questa isola. La gente non viene più ad Awajishima, non passano più gli autobus di linea, quest'isola è diventata una parte del ponte che collega due grandi Isole. Questo ponte sarà un gioiello tecnologico, ma a cosa serve? Se ha distrutto le vite degli isolani. Ho visto tantissime case ricostruite nello stesso stile antico ma non si vedeva la gente. Al museo della memoria del terremoto, un po' di gente era venuta con i propri mezzi...

Voglio dire che i giapponesi sono bravissimi a realizzare qualsiasi cosa, ma la mia impressione è che non pensino abbastanza a cosa possa servire prima di costruire qualcosa. Con queste capacità, se ci fosse la giusta volontà politica, sul serio al servizio della popolazione, sono certa che il Giappone riuscirebbe ad uscire dal nucleare.

“Adesso è il momento di ripensare allo stile di vita e all'energia. Se non impariamo dalla lezione di Fukushima, siamo proprio deficienti” dicono le mie amiche. Per finire la seconda guerra mondiale non è bastata una sola bomba atomica su Hiroshima, ce ne è voluta una seconda su Nagasaki, allora per smettere con il nucleare... abbiamo già avuto Fukushima, perché dobbiamo aspettare una seconda emergenza in un'altra centrale? Questo dicono, e hanno ragione!

Sarà impossibile chiudere le tutte le centrali nucleari del Giappone domani mattina, ma ponendoci una meta, fra 30 anni, fra 50, anche fra 100 anni le potremo chiudere tutte. Mettere una prospettiva nel futuro è un dovere dei politici e dei giapponesi, adesso per la prossima generazione.

Appena dopo l'11 marzo, mi sembra di avere sentito alla Rai News il primo ministro Kan dire: la ricostruzione della zona devastata sarà fatta da ditte ecologiche e con energia pulita per ricreare una zona residenziale ecologica. Due mie amiche hanno confermato che anche loro avevano sentito questo discorso, ma solo una volta. Non l'ha più ripetuto. Forse, le pressioni delle lobbies nucleari sono troppo forti?

Ma dopo 2 mesi di discussione, quando ero già tornata in Italia, il governo ha ordinato la chiusura della centrale nucleare di Hamaoka considerata pericolosissima; ottimo! Anche questa volta hanno criticato il governo perché non ha considerato l'opinione della ditta. Anche questo mi va benissimo. Quando gli industriali parlano di economicità del nucleare, escludono le spese impreviste come quelle nel caso di incidente, quelle per il risanamento degli impianti o per il risarcimento alla popolazione, o per il trattamento delle scorie nucleari; quando dicono che l'energia creata dal nucleare è pulita, escludono dal discorso i problemi della salute dei lavoratori o dell'inquinamento del suolo o del mare con la radioattività o le scorie nucleari. E allora, possiamo per una volta escludere i loro interessi dal discorso?

Non so se ho titolo per parlare del nucleare in Giappone, ma almeno impariamo dal grande sbaglio del Giappone e approfittiamo dell'occasione per parlare del nucleare in Italia.